

MEMORIA DELL'UNIONE SINDACALE DI BASE ALL'11^A
COMMISSIONE DEL SENATO
AUDIZIONE SULL'ATTO DI GOVERNO N. 74
(SCHEMA DI DICRETO MINISTERIALE IN MATERIA DI
AMMORTIZZATORI SOCIALI INDEROGA)

In ordine allo schema di decreto di cui all'oggetto l'U.S.B. - Unione Sindacale di Base preliminarmente rileva come, in assenza di un contestuale avvio di un ammortizzatore sociale universalitistico, che fornisca un sostegno al reddito per tutti coloro che ne sono sprovvisti, il medesimo decreto costituisca una mera dismissione degli ammortizzatori in deroga che si pone l'obiettivo concreto, a far data dall'anno 2014, di realizzare un risparmio di cassa sulle spalle dei soggetti sociali più deboli e maggiormente in difficoltà.

Infatti, mentre nessuno, neanche chi ipotizza una ripresa, per quanto moderata, nel corso dell'anno 2014, prevede una riduzione della disoccupazione, ma, anzi un suo ulteriore incremento, lo schema di decreto, al mero fine di realizzare un risparmio di cassa, riduce drasticamente i periodi temporali di possibile fruizione degli ammortizzatori in deroga.

Se detto aspetto appare del tutto incongruo e socialmente devastante in generale, il suo sommarsi ai concreti effetti della cosiddetta riforma Fornero delle pensioni pone migliaia e migliaia di lavoratori, ultraquarantenni e ultracinquantenni, che perso il lavoro dopo il 2007, in questa fase di crisi non hanno avuto alcuna possibilità di trovare una nuova occupazione, dinanzi alla disperazione più totale. Nel merito, infatti, occorre ricordare come chi perde il lavoro e con esso il reddito è in condizioni di maggiori difficoltà rispetto a chi, già disoccupato, ha avuto comunque modo di assumere una modalità di esistenza che comunque gli ha consentito di sopravvivere.

Nella sostanza la bozza di decreto in esame da una parte appare come uno strumento per ridurre ulteriormente le tutele sul lavoro senza nel contempo e proporzionalmente aumentare le cosiddette tutele sul mercato.

Nello specifico, come del resto rilevato dalla Conferenze delle Regioni e delle Province Autonome, appare particolarmente grave che dalla fruizione degli ammortizzatori in deroga vengano esclusi gli apprendisti ed i somministrati. Altrettanto grave appare la circostanza per la quale, in luogo degli attuali 90 giorni, venga richiesto al lavoratore, sempre per poter fruire degli ammortizzatori, un'anzianità di 12 mesi .

Non meno grave appare non solo l'assoluta esclusione della concessione della cassa integrazione in deroga per cessazione di attività, ma che l'esclusione sia estesa anche al caso di procedure concorsuali.

E' gravissimo che le ferie - un istituto a suo tempo introdotto per la ricostruzione del benessere psico-fisico dei lavoratori - vengano ridotte a "strumenti ordinari di flessibilità" e si pretenda la loro fruizione preventiva al ricorso all'ammortizzatore in deroga.

Non meno grave appare la circostanza per la quale la procedura di concessione della Cassa Integrazione in deroga sia affidata all'INPS che preventivamente ne deve accertare i presupposti di legittimità e la compatibilità economica, svuotando le Regioni del ruolo politico e sociale che l'utilizzo dell'ammortizzatore dovrebbe privilegiare

E' ancora grave che per quanto riguarda un istituto come la mobilità in deroga, socialmente così rilevante in questo momento di crisi, l'unica reale disposizione è la sua progressiva dismissione.

In sostanza, dunque l'U.S.B., Unione Sindacale di Base considera lo schema di decreto totalmente sbagliato ed inopportuno e chiede a codesta Commissione di esprimere un parere analogo, auspicando un percorso diametralmente opposto che, non elimini le già inadeguate tutele ma estenda universalmente le stesse.